

Salvate dalla garanzia pubblica così Mps e banche venete ritrovano fiducia e liquidità

Rendimenti minimi e forte richiesta per i 13,5 miliardi di bond emessi dai tre istituti colpiti dal calo dei depositi

VITTORIA PULEDDA

MILANO. In meno di un mese ne hanno emessi per 13,5 miliardi. Ma la corsa ai bond garantiti dallo Stato delle banche in difficoltà è solo all'inizio: il Montepaschi ha un piano complessivo che vale 15 miliardi entro fine anno, le due venete non si fermeranno certo qui e qualche altra banca potrebbe aggiungersi nel frattempo. Del resto, la dote da 20 miliardi appena diventata legge con le norme salva-banche serve anche a questo, a dare la garanzia dello Stato agli istituti che diversamente non avrebbero accesso al mercato, o che sarebbero costrette a pagare tassi stellari. Anche perché quelle stesse banche non possono soprascedere, vista la crisi di fiducia da parte della clientela e la conseguente mancanza di liquidità.

Ne sa qualcosa proprio la Popolare di Vicenza, che ieri ha visto la fila degli istituzionali al consorzio di collocamento (Morgan Stanley e Banca Imi): la domanda è stata doppia rispetto all'ammontare aggiudicato (1,25 miliardi) e comunque per un volume più alto delle attese. Migliore anche il rendimento offerto (0,954%) rispetto alle stime della vigilia. Ma il "salario della paura", il premio al rischio rimane, nonostante la garanzia dello Stato: il rendimento è superiore di 58 punti base rispetto a quello del Btp triennale (di scadenza analoga quindi). Tuttavia, per valutare qual è il miglioramento, dal punto di vista della Popolare di Vicenza, basta ricordare che l'ultimo bond che era stata in grado di emettere (prima che la crisi travolgesse il gruppo e impedisse il ricorso al mercato) nel settembre 2015, aveva un rendimento pari all'11%.

La Vicenza è la prima banca che "tasta il polso" al mercato, in termini di rendimenti. È probabile che anche Veneto banca faccia un'operazione analoga a breve, ma per il momento i due bond emessi vengono usati per operazioni di pronti contro termine con altre banche (per avere liquidità in questa forma) mentre il Montepaschi ha già venduto una parte dei titoli emessi, ma con procedure private. Insomma, non si conoscono i tassi pagati agli investitori (oltre al costo della garanzia, che va corrisposto allo Stato).

Per tutte, il problema resta la liquidità, dopo la fuga dai depositi e l'impossibilità di ricorrere al mercato, che hanno colpito duramente queste banche nel corso del 2016. I numeri sono imponenti: solo al Montepaschi l'anno scorso la raccolta dalla clientela ha visto deflussi netti per 28 miliardi (su 104 di raccolta a fine anno) mentre per le due banche venete i riferimenti sono ancora al primo semestre dell'anno scorso. La Popolare di Vicenza è passata da 27,6 miliardi a 20 (-27%) in dodici mesi, mentre Veneto banca ha retto meglio, scendendo a 22,2 miliardi rispetto ai 23,5 di un anno prima. I dati di fine 2016, non ancora diffusi, non saranno certo migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le emissioni garantite dallo Stato



MONTEPASCHI

7 miliardi



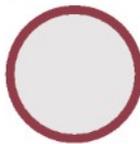
di cui
 a scadenza:

3 mld 20/1/2018
4 mld 25/1/2020



POP. VICENZA

3 miliardi



3 mld 3/2/2020



VENETO BANCA

3,5 miliardi



1,750 mld 2/2/2019
1,750 mld 2/2/2020

IPUNTI

MONTEPASCHI

Nel 2016 la banca senese ha visto deflussi per 28 miliardi sul fronte della raccolta diretta commerciale, con un peggioramento nei mesi finali

VENETO BANCA

Alla fine del primo semestre 2016 la raccolta diretta è scesa a 22,2 miliardi rispetto ai 23,5 miliardi registrati un anno prima

POPOLARE VICENZA

La banca ha subito deflussi netti della raccolta diretta pari a 7,6 miliardi dal giugno 2015 al giugno 2016 (quando è stata fotografata a quota 20 miliardi)